

LE RADICI

«DA ORMAI TROPPI ANNI I GENITORI DEGLI ALUNNI SI SONO ALLONTANATI DA CHI È IN CATTEDRA»
QUESTA LA DENUNCIA DEL SINDACATO DOCENTI

LE PROSPETTIVE

I DOCENTI INVOCANO UNA RIVOLUZIONE CULTURALE E IL CAMBIO DI PASSO DELLE FAMIGLIE
«DEVONO TORNARE A ESSERE ALLEATE DEI PROF»

Noi, docenti in trincea e senza famiglie

Insulti, lamentele e mancanza di rispetto. «Ora rialziamo la testa»

di **MARIANNA VAZZANA**

- MILANO -

«IL GATTOPARDO in terza superiore? Ma è troppo difficile...». È una delle tante lamentele uscite dalla bocca di mamme e papà, rivolte agli insegnanti di Lettere. «Una volta si chiedeva di quante pagine fosse un libro per quantificare l'impegno. Oggi si arriva a chiedere quanti siano i centimetri di spessore». E guai a sgridare un ragazzo se, per esempio, mastica l'errore e si scusava. Oggi fa notare al professore che 'sta mangiando', come fosse una cosa normale durante la lezione». Sono alcune delle storie di ordinaria mancanza di rispetto in classe emerse ieri mattina al convegno "Docenti in trincea" organizzato dal sindacato **Gilda** degli insegnanti nell'aula magna del liceo classico Carducci. Sottotitolo: «La Caporetto della scuola». Perché si sentono al capolinea, gli insegnanti.

SEMPRE PIÙ difficile insegnare se il loro ruolo viene sminuito, se non trovano appoggio nelle fa-

miglie e se non scatta l'alleanza educativa neppure con colleghi e presidi. Un terreno fertile per il bullismo verso l'autorità che sta in cattedra, con una scia di aggressioni, intimidazioni e violenze. Tra le voci di questi "soldati in trincea" spicca quella di Venera Vitale, colpita con una sedia da un alunno di 16 anni il 29 ottobre all'istituto tecnico Floriani di Vimercate, che ha parlato per la prima volta dell'episodio ieri mattina. «Una violenza come questa marchia il fisico e l'anima. Ho sofferto moltissimo. Quel giorno non riuscivo a guidare, avevo un braccio bloccato. La notte ho avuto gli incubi. È stata una violenza anche nel cuore». Ha denunciato il fatto ai carabinieri e non ha ritirato la denuncia quando il colpevole è saltato fuori. «Il gesto grave resta, non è un gioco virtuale, bisogna farne prendere coscienza ai ragazzi. Così come noi dobbiamo prendere coscienza della nostra dignità d'insegnante».

SULLA STESSA LINEA la collega Francesca Rossi, di **Gilda** degli insegnanti di Monza. «Alziamo la testa. Essere un docente de-

ve tornare a essere una fonte di prestigio sociale e rispetto, di autorità e di autorevolezza. Ricordiamolo. Ognuno può lavorare nel suo piccolo, e alla fine magari otterremo l'effetto farfalla. Magari, col batter d'ali di una farfalla in Brasile provocheremo un tornado in Texas». Per intravedere scenari di «primavera e di pace» si fa leva sulla capacità di ritrovare il lavoro di squadra, di battersi per il dialogo con le famiglie, «molte delle quali oggi 'venerano' i propri figli, hanno la tendenza a giustificarli e in caso di problemi non incontrano il docente ma parlano direttamente col dirigente», evidenzia Giuseppe Ligato, docente delle medie all'Istituto Diaz. E servono regole chiare. «La scuola oggi è un teatro un po' particolare - analizza con amarezza Andrea Simonotti, dell'istituto tecnico Ettore Conti - in cui se uno spettatore dà una gomitata al vicino in platea, nei guai finisce l'attore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

«Non è un gioco virtuale
Bisogna farne prendere
coscienza ai ragazzi»

**SU INTERNET**

Gli articoli, le immagini e gli approfondimenti sul sito web del nostro quotidiano

www.ilgiorno.it/milano



FRANCESCA ROSSI

È ora di alzare la testa
Essere docente deve tornare
a essere motivo di orgoglio
Ognuno lo ricordi



GIUSEPPE LIGATO

Troppe famiglie venerano
i propri figli e li giustificano
di fronte a qualsiasi atto
Poi protestano col dirigente



RINO DI MEGLIO

Moltiplicazione di agguati
e mancanza di rispetto
sia verso gli insegnanti
che per le istituzioni

I PROBLEMI



Troppi genitori venerano i figli

Troppe famiglie ormai «venerano» i propri figli, hanno la tendenza a giustificarli sempre e comunque. Da lì nascono le proteste contro gli insegnanti: la colpa è sempre «loro»

Si protesta dal preside

Conseguenza delle venerazioni dei propri figli e dell'idea che gli insegnanti sbagliano a prescindere? I genitori vanno a protestare direttamente dal dirigente scolastico dell'istituto bypassando così la figura dei docenti e svalutandoli



Le lamentele per i compiti

«Il Gattopardo in terza superiore? Troppo difficile»: ecco una delle lamentele. «Una volta si chiedeva di quante pagine fosse un libro per quantificare l'impegno, oggi si chiedono i centimetri di spessore» sospira un prof

La perdita di autorità

L'auspicio dei docenti?
«Essere un docente deve tornare a essere fonte di prestigio sociale e rispetto, di autorità e autorevolezza»
Purtroppo l'auspicio resta lettera morta scontrandosi contro l'arroganza di figli (e genitori) dentro e fuori la scuola



L'escalation dei bulli

Uno dei frutti (avvelenati) del cambiamento nel rapporto fra genitori, figli e docenti è l'escalation degli atti di bullismo nei confronti del professori: libri lanciati, minacce e offese sui social, auto rigate e aggressioni fisiche

